- **Oggetto:** Newsletter USB Scuola
- **Data ricezione email:** 06/11/2026 13:59
- **Mittenti:** Notizie USB Scuola - Gest. doc. - Email: scuola@usb.it
- **Indirizzi nel campo email 'A':** <BOIC83000E@istruzione.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** Newsletter USB Scuola <scuola@usb.it>

Allegati

File originale	Bacheca digitale?	Far firmare a	Firmato da	File firmato	File segnato
logo.jpg	NO			NO	NO

Testo email

Image

USB Scuola dalla parte degli idonei 2020: respingiamo gli emendamenti 7.117 e 7.118

3 novembre 2026 13:42

USB Scuola dalla parte degli idonei 2020: respingiamo gli emendamenti 7.117 e 7.118

Sarà discussa oggi al Senato, in 7a commissione Istruzione e Cultura, la proposta di modifica del Decreto Scuola attraverso due emendamenti copia-incolla, il 7.117 a firma di Bucalo (FDI) e il 7.118 a firma di Romeo (Lega), **che hanno lo scopo di fatto di cancellare il diritto al ruolo degli Idonei 2020**, in quanto le due proposte prevedono la postergazione delle assunzioni dalle relative GM22 a tutte le procedure concorsuali vigenti e future!

Una follia senza precedenti nella storia della Repubblica, che invertirebbe l'ordine cronologico dei concorsi, rinviando di fatti all'infinito il sacrosanto diritto al ruolo degli Idonei 2020, che già da anni attendono lo scorrimento della propria graduatoria e che invece sono già stati messi in coda ai concorsi PNRR.

Le due procedure di concorso del 2020, ordinario e straordinario, conclusesi con la pubblicazione delle GM22, hanno previsto delle prove di selezione durissime, tanto che appena il 12% dei partecipanti superò tutto l'iter concorsuale. Per questo motivo venne garantito ai partecipanti idonei di quelle procedure, attraverso il decreto "P.A. Bis" (e con la successiva legge del 2023), il diritto all'assunzione a tempo indeterminato, attraverso l'integrazione della graduatoria di merito dei vincitori con quella degli idonei e il prolungamento *sine tempore* della validità delle graduatorie stesse.

Ricordiamo oltretutto che il concorso nel 2020 era anche abilitante: cioè chi ha partecipato a quelle due procedure, superando tutte le prove, ha avuto diritto all'acquisizione dell'abilitazione.

Dinanzi all'ennesimo tentativo di mettere da parte i precari storici di questo paese, con quella che appare come una forma di accanimento immotivato ai danni degli Idonei 2020, *ci domandiamo che genere di peccato abbiano commesso i nostri colleghi delle GM22*.

Molto probabilmente, **il peccato capitale degli Idonei 2020 è proprio quello di aver ottenuto l'accesso all'abilitazione e al ruolo mediante il merito concorsuale**, con preparazione e dedizione professionale dimostrate in una procedura altamente selettiva. È evidente che nel paese in cui il Ministro dell'Istruzione vanta sul curriculum collaborazioni con enti di formazione privata e istituisce nuovi percorsi di formazione professionale obbligatoria basati sulla

compravendita delle procedure abilitanti, erogati proprio tramite quegli stessi enti, gli Idonei 2020 costituiscono un mero intralcio all'attuazione di certe politiche.

USB ha sempre difeso i diritti di tutti i precari della scuola, a cominciare dai precari ormai storici. Il tentativo di sovvertire l'ordine cronologico dei concorsi è anche il tentativo di promuovere l'ennesima «guerra tra poveri». USB chiede invece la stabilizzazione in ruolo di tutti i precari, l'equiparazione dell'organico di fatto a quello di diritto, investimenti autentici nell'istruzione pubblica.
LEGGI TUTTO >



2 novembre 2026 08:11

7.000 posti di lavoro in meno nella scuola: ecco la risposta del Governo alle piazze dello sciopero del 30 ottobre. Il 12 dicembre tutti a Roma per cacciare Meloni e Valditara.

Il 30 ottobre, centinaia di migliaia di studenti, docenti e lavoratori della scuola hanno riempito le piazze del Paese. Il giorno dopo, la relazione tecnica alla legge di bilancio 2027 ha messo nero su bianco la risposta del Governo: 4.925 cattedre e 2.049 posti ATA cancellati dall'anno scolastico 2027/28, per risparmiare 252 milioni l'anno. Sommati alla manovra precedente fanno quasi 15mila posti sottratti alla scuola statale. Chi governa ha ascoltato benissimo, e ha deciso di rispondere con l'unico progetto che conosce: i tagli.

Il calo demografico viene agitato come un alibi. Ma con meno iscritti si potrebbero smontare le classi pollaio, estendere il tempo pieno, rafforzare il sostegno, dare respiro a segreterie che reggono con il personale all'osso. Il governo sceglie di fare cassa. E mentre svuota la scuola di tutti, rinnova il buono fino a 1.500 euro per chi iscrive i figli alle paritarie. Il messaggio è chiaro: il diritto allo studio è una merce e chi può pagare si compra il resto.
Questi tagli sono l'ultimo capitolo di un progetto lungo e coerente, che contestiamo punto per punto.

- Sui salari, il rinnovo contrattuale lascia docenti e ATA lontanissimi dal potere d'acquisto bruciato dall'inflazione, e la manovra non mette le risorse per recuperarlo. Si chiede di più a chi resta, pagandolo di meno.
- Con il Decreto scuola il Governo introduce il tetto del 30% di alunni stranieri nelle classi prime e le multe da 200 a 1.000 euro per i genitori che non frequentano i corsi di italiano. Una scuola che smista i bambini per provenienza tradisce l'articolo 3 della Costituzione e scarica sulle famiglie più povere il peso di un'integrazione che lo Stato non finanzia.
- La riforma della filiera tecnico-professionale e la formazione scuola-lavoro piegano la formazione ai bisogni immediati delle imprese. Gli studenti diventano manodopera da addestrare, e troppi di loro in quei percorsi si sono feriti o sono morti.
- La militarizzazione avanza attraverso protocolli con le forze armate, con l'industria bellica che entra nelle aule, con la retorica della difesa nei programmi. Il paese spende centinaia di miliardi per il riarmo e lascia crollare i soffitti delle scuole. Gli studenti lo hanno detto meglio di chiunque: più aule, non più bombe.
- A tenere insieme tutto questo c'è la repressione. Voto in condotta usato come strumento disciplinare, ispezioni contro i docenti che hanno parlato di Palestina, sanzioni agli studenti che protestano, un ministro che liquida la mobilitazione come "teppismo politico", la proposta di aumento delle carceri minorili. La scuola-caserma che vogliono costruire ha bisogno di insegnanti obbedienti e studenti silenziosi.

Per questo USB Scuola sarà in piazza il 12 dicembre a Roma, nella manifestazione nazionale contro il carovita, l'economia di guerra e il governo Meloni. Chiamiamo docenti, ATA, precari, educatori a costruire assemblee in ogni istituto, a sostenere lo sciopero studentesco del 20 novembre e a dare continuità a una mobilitazione che non può fermarsi alle singole date. Gli studenti hanno indicato la strada. Tocca a noi percorrerla insieme a loro.

Il 12 dicembre tutti a Roma. Meloni e Valditara a casa!
LEGGI TUTTO >

Questa newsletter è curata dalla:
Unione Sindacale di Base - Pubblico Impiego Scuola
Via dell'Aeroporto 129 - 00175 Roma
Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448
www.scuola.usb.it - scuola@usb.it

Modifica lista- Cancella - Iscriviti alla newsletter - Cambia Email - - Iscriviti alla USB

POWERED BY PHPLIST